

# Carnevale Saurano

## Zahrar voschank

Il carnevale di Sauris ha sicuramente origini antiche e difficilmente databili. I primi Saurani, giunti intorno al 1200 dalla vallata del Lesach (Austria), probabilmente portarono con sé, oltre alla lingua e alle tradizioni, anche le consuetudini carnevalesche; queste sono state tramandate nel tempo e sono giunte fino a noi con i loro riti, gestualità, travestimenti, pur con qualche modifica legata alle esigenze turistiche.



Le maschere si riunivano in giorni stabiliti (la giornata clou è l'ultimo sabato di carnevale), al richiamo di un personaggio (Rölar) che con i suoi sonagli (röln) attraversava il paese per tre volte. La sera, dopo il suono dell'Ave Maria, iniziavano i festeggiamenti: le maschere, a coppie, entravano in tutte le case del paese guidate dal Kheirar, che, spazzando il pavimento con ampi gesti, invitava ad entrare in cucina i suonatori e, a turno, le coppie. Questi rituali avevano un significato simbolico: il gesto di spazzare avocava l'eliminazione

dalla casa del male, del brutto, del cattivo tempo. C'erano due tipologie di maschere, belle (scheana schembln) e brutte (schentana schembln), che si distinguevano per l'abbigliamento e il comportamento. Il viso veniva coperto con maschere in legno, velette o stoffa bianca sulla quale venivano disegnati gli occhi e la bocca. Sulla testa si teneva un cappello, spesso decorato con fiorellini di carta (maschere belle, oppure stracci o cappellacci da stalla (maschere brutte). Nel tempo si è aggiunta una terza tipologia di maschera: la "Riche" (termine probabilmente derivato da "lacchè"), con vestito bianco, cappellino impreziosito da fiori e nastri coloratissimi, bastone con sonagli e nastri. L'importante era non farsi riconoscere: per questo le maschere camuffavano la voce, oppure si esprimevano con suoni striduli e gutturali o a gesti. Ai festeggiamenti non venivano ammessi i bambini, che invece avevano una giornata a loro dedicata. Il bambino che venisse sorpreso ancora in piedi veniva punito dal Kheirar con un bastone intinto nella latrina (laite). Durante il percorso, a volte, alcune maschere improvvisavano scenette comiche, imitando mestieri o personaggi del paese.



Oggi le maschere non passano più di casa in casa, ma si trovano nella piazza di Sauris di Sopra e, dopo un breve giro per le viuzze del paese con rapida sosta nei locali pubblici, accompagnate dal Kheirar e dal Rölar, percorrono con le lanterne a petrolio il vecchio sentiero che portava a Sauris di Sotto, passando tra antiche abetaie e prati coperti di neve, per ritrovarsi poi sotto il tendone riscaldato per rifocillarsi con piatti della tradizione carnevalesca, e continuare la serata con danze

folkloristiche al suono delle fisarminiche.